

→ **L'ad del Lingotto** all'assemblea dei soci: siamo una multinazionale, basta logica italiana

→ **L'annuncio** In corso la valutazione dell'impatto dei ricorsi Fiom «sul piano degli investimenti»

Marchionne: «Fiat è libera di investire dove vuole»

«Libertà di agire in un contesto globale». È la principale rivendicazione di Marchionne all'assemblea degli azionisti Fiat. Ancora: «L'Italia dica se vuol far parte del nostro progetto». E senza citarla attacca la Fiom.

GIUSEPPE VESPO

INVIATO A TORINO

«Stiamo valutando l'impatto delle cause legali con la Fiom sul piano di investimenti» previsto per gli stabilimenti italiani. Il riferimento è ai contenziosi aperti col sindacato della Cgil («forze antagoniste che ostacolano i progetti») che non ha firmato il nuovo contratto del Lingotto e per questo si trova fuori dalle fabbriche. A margine dell'assemblea dei soci Fiat di ieri a Torino Sergio Marchionne mette in chiaro che «non possiamo gestire un ambiente in cui ogni (nostra) decisione è messa in discussione». In questi termini, spiega l'ad del Lingotto, «è impossibile completare il progetto» Fabbrica Italia, «che per ora è a metà: Pomigliano è in funzione, a settembre lo sarà Grugliasco e poi Mirafiori».

IL GOVERNO NON INTERFERISCA

Parole che suonano come un avvertimento: Fiat non vuole intralci ai propri progetti. Neanche dal governo. «Non chiedo nulla, solo che non interferisca, che ci faccia lavorare» e che «continui l'opera che ha iniziato per rendere l'Italia più attraente agli investitori». In questo senso il lavoro da fare è enorme. L'ad del Lingotto non vuole bastoni tra le ruote neanche dal mondo industriale. Liquidata l'ipotesi di un incontro con il nuovo presidente di Confindustria che, non è un mistero, non è chi auspicava venisse eletto: «Non c'è bisogno di vedere Squinzi, non siamo più in Confindustria». Del resto, l'uscita da Viale dell'Astronomia in mattinata viene presentata agli azionisti come un obiettivo raggiunto sulla strada dell'efficienza. La stessa via che ha

fatto di Pomigliano «il migliore stabilimento del mondo Fiat-Chrysler» in termini di qualità, mentre le altre fabbriche lavorano al trenta per cento delle potenzialità.

L'Italia come Pomigliano, dunque. Una speranza. La fabbrica cam-

pana è «l'esempio che le cose possono cambiare». Anche qui, in Italia, nel Paese dei «diritti sacrosanti che ci uccideranno», ripete il manager. «Il diritto al posto fisso, al salario; il diritto a urlare e a sfilare». Tutto questo è fortemente ridotto nella «evoluzione

della specie» così come la vede il timoniere della casa torinese. Marchionne cita Monti anche in assemblea («Chi gestisce la Fiat ha il diritto di scegliere le localizzazioni più convenienti») e chiede che al gruppo venga riconosciuta «la libertà di agire a livello globale. Chiediamo rispetto». Lo dice anche il presidente John Elkann in apertura dei lavori, «Fiat è una multinazionale che insieme a Chrysler ha venduto più di quattro milioni di veicoli e punta a venderne tra 4,1 milioni e 4,4». Non certo scommettendo sull'Europa.

Il Vecchio Continente - Italia, Spagna e Francia - è la zavorra del gruppo, che già realizza il 52 per cento dei propri utili in America. Ma «nonostante le condizioni di mercato molto difficili in Europa», tutti gli obiettivi del 2011 sono stati raggiunti. I ricavi sono arrivati quasi a 60 miliardi di euro, l'utile netto è di 1,7 miliardi, mentre l'indebitamento è di 5,5 miliardi. L'analisi di mercato dimostra che mentre già negli Usa il 2011 ha segnato una ripresa, quest'anno in Europa «le aspettative dei mercati non sono incoraggianti». L'anno si dovrebbe chiudere comunque con ricavi per 77 miliardi di euro, utile netto tra 1,2 e 1,5 miliardi di euro e un indebitamento netto tra 5,5 e sei miliardi di euro. Nel 2012, Fiat ha in programma l'uscita di 19 nuovi modelli e nove aggiornamenti, cinque nuove vetture e sette aggiornamenti sono però destinati all'America Latina. Per l'Italia al momento l'unica certezza è la Panda a Pomigliano. ♦



John Elkann e Sergio Marchionne ieri all'assemblea degli azionisti Fiat

EURO/DOLLARO: 1,3128

FTSE MIB
15.245
-2,42%

ALL SHARE
16.260
-2,43%